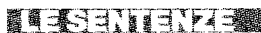


Respinto un ricorso, ma la Suprema corte invita il Parlamento a firmare una nuova legge

Cassazione, appello alle Camere “Adozioni anche per i single”

I giudici: sì all'apertura per i casi internazionali



IL RIFIUTO

Nel 1995 la Cassazione nega all'attrice Dalila Di Lazzaro l'adozione di un bimbo perché single

IL TRIBUNALE

Nel 2003 il tribunale per i minori di Perugia riconosce a una single il diritto di adottare un quindicenne

LA CONSULTA

Nel 2005 la Consulta riconosce parità di diritti tra bimbi italiani e stranieri, adottabili pure da single

L'APERTURA

Nel 2006: primo appello al legislatore per "aprire" le adozioni internazionali anche ai single

ELSA VINCI

ROMA — Adozioni internazionali, la Cassazione apre ai single. Nessuna rivoluzione all'orizzonte ma la Suprema corte scava il solco già aperto nel maggio 2005 dalla Consulta, rafforza il fronte dei precedenti giuridici e invita il Parlamento a intervenire per allargare l'ambito di ammissibilità. La bussola è «l'interesse del minore».

Costretta a dire no ad una romena sposata con un italiano che chiedeva il riconoscimento di una sentenza di adozione emessa in Romania, la Cassazione coglie l'occasione per lanciare un appello al legislatore: «Ben potrebbe provvedere nel concorso di particolari circostanze, tipizzate dalla legge o rimesse al prudente apprezzamento del giudice, ad un ampliamento dell'ammissibilità dell'adozione di minore da parte di persona singola, anche qualificandola con gli effetti dell'ado-

zione legittimante. Ove tale soluzione sia più conveniente nell'in-

teresse del bambino». Il relatore Maria Rosaria San Giorgio, prima sezione civile, specifica: «L'adozione dei single dovrebbe essere consentita in casi ben definiti o sottoposti di volta in volta all'apprezzamento del giudice. Senza per questo arrivare a fondare il riconoscimento di una generalizzata ammissibilità di tale adozione da parte di persona singola». Una sentenza in chiaroscuro, che da una parte apre al nuovo e dall'altra sancisce il vecchio, che forse non ci sarebbe mai stata se la scorsa estate la Consulta non avesse aperto la strada a una più moderna giurisprudenza. La Corte Costituzionale ha infatti riconosciuto parità di diritti tra bambini italiani e bambini stranieri, dando a questi ultimi le stesse possibilità di essere adottati, anche da single.

La Cassazione ricorda che solo in «casi particolari» il giudice riconosce il diritto all'adozione per chi è senza compagno, cioè quando il minore è «di fatto incollocabile» e con «il richiedente si è instaurato un rapporto affettivo genitoriale consolidato». Fuori da

queste ipotesi scatta il divieto. L'adozione, di norma, è concessa solo ai coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni. L'Europa invece dà più ampie possibilità. La Corte ricorda infatti la convenzione di Strasburgo che prevede genitori adottivi single ma lascia liberi gli Stati sottoscrittori, tra cui l'Italia, di regolamentare. Su questa base giuridica la Cassazione suggerisce al Parlamento nuove soluzioni.

Melita Cavallo, giudice ed ex presidente della commissione per le adozioni internazionali, condivide l'appello. «I bambini preferiscono la coppia - dice - Ma è giusto tener presente il rapporto tra il piccolo e chi chiede l'affido. Anche se single». Marida Bolognesi dei ds sottolinea che negli ultimi 5 anni le adozioni internazionali sono calate. Divise le associazioni: favorevole alla pronuncia «GenitoriChe», contraria l'Anfaa. L'avvocato Annamaria Bernardini De Pace invita a una lettura flessibile della legge: «Meglio con un single che in orfanotrofio».